

ABBONAMENTO ANNUO L. 5
Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per Comunicati ed altro in 3. pagina, prezzi da convenirsi — Per Annunzi in 4. pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea.

Gli abbonamenti, le Inserzioni, le corrispondenze e tutto ciò che riguarda il giornale, si ricevono esclusivamente dall'Amministratore e Proprietario Sig. F. MANES.

Pagamenti anticipati



GIORNALE DI BRINDISI
POLITICO — AMMINISTRATIVO — COMMERCIALE
SI PUBBLICA LA DOMENICA

AVVERTENZE

I manoscritti non si restituiscono — Le lettere non affrancate si respingono — Gli anonimi o altri articoli non dell'indole del giornale saranno cestinati, come pure non si darà corso a quegli articoli o comunicati che non perversano direttamente all'Amministratore e Proprietario Sig. Manes.

Ufficio di Redazione:

Corso Garibaldi, palazzo Scivales, p. p. = BRINDISI

Ufficio d'Amministrazione:

Presso la Gioielleria MANES al Corso Garibaldi

« Sarò di tutti e di nessuno »

BRINDISI 3 APRILE 1892

ATTUALITÀ

Non vi ha certo chi non abbia letto l'incidente rumoroso, serio, imponente avvenuto nella Camera dei Deputati nella tornata del 28 marzo.

Riassumiamolo, giacché ad un giornale di provincia e settimanale, non è concesso molto spazio alla politica.

La sera prima, all'ultim'ora, s'era votata la legge ferroviaria, e a quella votazione l'estrema Sinistra non aveva preso parte perchè l'onorevole Zanolini, considerata l'ora tarda e i rumori dell'altra parte della Camera, aveva chiesto che il suo discorso fosse differito alla prossima seduta.

Ma la maggioranza, con una fretta insolita ed ingiustificata per una legge di tanta entità, aveva rigettato la domanda e votata e approvata la legge.

Il giorno dopo, fatta la lettura del verbale per la solita approvazione, sorsero a parlare parecchi deputati, dimostrando la irregolarità di quella Sanzione coll'affermazione che mancava il numero legale.

Innanzi a questa seria e positiva constatazione di fatto, non si poteva, nè si poteva rispondere che col dimostrare che quel numero esisteva.

Invece l'on. Nicotera — in luogo dell'assente ministro Di Rudinì — disse esser falso aver il governo ricorso ad espedienti per avere una maggioranza, e aggiunse: più volte l'opposizione, a cui io ho appartenuto, si astenne dal votare, uscì dall'aula si dimise anche in massa, ma non venne mai il giorno dopo a intaccare la legalità del voto...

E per giustificare questa legalità il presidente Bianchieri fece un discorso, la cui morale è questa: si è fatto sempre così!

Ora noi domandiamo: è giusto, è decoroso che un'assemblea legislativa voti con tanta leggerezza, o per lo meno con tanta scarsità di dati precisi e inoppugnabili, le leggi che poi il paese deve scontare? Ed è giusto e decoroso che di fronte a questi argomenti così pratici, si risponda con delle barzellette o facendo appello ad antiche consuetudini?

Certamente no — e se si è sempre fatto così — se, cioè, per far figurare legale il numero dei deputati presenti, si è dovuto ricorrere alla sottrazione sulla maggioranza autentica, di tutti quelli che sono ammalati, di quegli altri tratti fuori dai loro affari, insomma a questa finzione costituzionale — vuol dire che si è fatto male.

E la cosa ci sembra tanto più strana in quanto che parecchi, se non molti, dei deputati che figuravano in congedo, erano presenti — e molti altri, che, o non aveano chiesto il

congedo, o era scaduto, figuravano regolarmente congedati.

Ma che serve? la maggioranza ha approvato tutto, anche questo paradosso, del quale e sul quale si è tanto discusso:

il voto sulla legge ferroviaria sarebbe nullo, la faccenda dei congedi irregolare — ma noi vogliamo che sia.... ciò che non dovrebbe essere!

Lo SPRONE.

ASILO DI MENDICITÀ

È con vivo compiacimento che apprendiamo che sta per divenire un fatto compiuto, l'impianto di un Asilo di Mendicità, cui facemmo cenno nel numero precedente, e noi siamo certi che a quest'opera eminentemente filantropica ed umanitaria non sarà al certo per mancare il concorso di quanti sentono vivo l'amore per il prossimo sofferente.

Sappiamo intanto che il Sindaco cav. Dionisi, che tanto s'interessa per il miglioramento morale e materiale della nostra città, ha nominato un comitato composto dei signori:

Palumbo Biagio, Nervegna Giuseppe, Balsamo Federico, Bianchi Cesare, Romano Pasquale, De Marzo Antonio e Mariani Enrico, con l'incarico di raccogliere sottoscrizioni annue ed oblazioni dei cittadini, allo scopo di meglio assicurare la riuscita di questa istituzione.

Questo Comitato si è già messo all'opera e nella riunione tenuta il 16 di marzo, alla quale intervennero tutti i componenti, ad eccezione del signor Biagio Palumbo che trovavasi e trovavasi tuttavia indisposto, ha deliberato di aggregare a se tutti i presidenti dei sodalizi locali; compreso quello del Circolo XX Settembre e il Direttore della Banca Cooperativa, ed ha nominato un sotto comitato di egregie e distinte signore, per raccogliere anche oblazioni, sia in denaro, sia in oggetti di biancheria e di vestiario. In quella stessa seduta ciascuno dei componenti il Comitato si sottoscrisse per le seguenti somme, cioè: 1. Dionisi cav. Engelberto lire 100, per le spese d'impianto, ed annue lire 100 per un biennio, per le spese di mantenimento per l'Asilo.

2. Nervegna Giuseppe = Lo stesso.
3. Balsamo Federico = Lo stesso.
4. Bianchi Cesare lire 50, per le spese d'impianto ed annue lire 50 per le spese di mantenimento.

5. Romano Pasquale = Lo stesso.
6. De Marzo Antonio = Lo stesso.

Sappiamo che il municipio ha deliberato di concorrere con lire 3000— nelle spese d'impianto e con annue lire 1000 e per un quadriennio in quelle di mantenimento — La Banca Operaia Cooperativa, fin dal 1887 su proposta dell'azionista signor Mariani Errico, deliberava di stanziare in Bilancio il 5 0/0 sul capitolo.

Ripartiti ed utili per l'impianto del suddetto Asilo e fino ad oggi ha accumulato la somma di oltre L. 2500,00; le Società Operaie Mutuo Soccorso e Lavoro e Risparmio, hanno deliberato di concorrere ciascuna per lire 500,00.

La Congregazione di Carità ha offerto gratuitamente i locali occorrenti, che sono quelli sottostanti al fabbricato già occupato dall'Asilo Infantile, locale che mercè le opportune riduzioni, si prestano molto convenientemente allo scopo.

Da quanto precede appare che le cose vanno molto per bene e noi siamo certi che tra non guari Brindisi avrà un'Istituzione vivamente richiesta dall'esigenze della civiltà e del progresso, togliendo così il triste e doloroso spettacolo di vedere girovagare per il paese, con grave discapito del decoro cittadino, torme d'infelici in cerca del necessario sostentamento.

Di ciò ci affida soprattutto l'attività delle persone componenti il Comitato e lo spirito filantropico che anima i nostri concittadini, i quali non sono stati mai sordi all'appello della carità.

Lo SPRONE.

UNO ALLA SETTIMANA

BRINDISINI ILLUSTRI

Marco Lenio Flacco

Dopo le guerre Tarentine e la conseguente annessione della Magna Grecia, i Romani ben conoscendo l'importanza strategica e commerciale di Brindisi, già capitale del Salento, ne fecero un baluardo della propria potenza non solo, ma furono con la nostra città larghi di favori a segno da concedere ai Brindisini la cittadinanza romana, e la facoltà di reggersi a repubblica con leggi ed usi proprii.

Guidati dalla sagace loro politica, sotto il consolato di Manlio Torquato e Sempronio Bleso, mandarono a stabilirsi a Brindisi una colonia romana, composta in buona parte di famiglie nobili e consolari — Questi nuovi coloni, secondo Velleio Patercolo, fecero il loro ingresso nella nostra città il quinto giorno del mese sestile (Agosto dell'anno di Roma 509, giorno, che dai Brindisini e dai Romani naturalizzati si commemorava poi ogni anno con grandi feste).

È probabile che da questi Romani qui stabiliti avesse avuto origine la celebre famiglia Flacca brindisina, nella quale, verso l'anno 100 a. C. nasceva Marco Lenio Flacco, uomo dottissimo, cultore esimio delle discipline letterarie, amico e protettore dei dotti dei suoi tempi.

La sua casa e i suoi orti, situati sulle collinette settentrionali del nostro paese, addivennero il ritrovo e il convegno di quanti erano amatori delle scienze e delle lettere, e vi ricevevano affettuosa ospitalità e protezione i romani insigni, che per questa città transitavano.

Senza dubbio, nella famiglia Flacca, da cui discendeva, sebbene nato a Venosa,

fu ospitato il poeta Orazio Flacco qui venuto in compagnia di Virgilio, Plazio, Mecenate, Cocceio, Eliodoro e Capitone, dopo un viaggio allegro da Roma a Brindisi, lepidamente descritto da lui stesso nella satira 5, che termina:

Brundisium longae finis chartaeque viaeque.

Ma ciò che ci rende certi della saggezza, della dottrina e della virtù del nostro concittadino è la testimonianza, che di tali sue nobilissime prerogative rende il più sapiente ed eloquente dei Romani, Marco Tuglio Cicerone.

La stima, l'amicizia cordialissima del sommo Oratore per Lenio Flacco, e le affettuose espressioni, di cui si serve quante volte di lui fa menzione, ci pongono un ritratto nobilissimo di questo saggio Brindisino.

Nessuno ignora come Cicerone, costretto dalla legge Clodia ad esulare 400 miglia lungi dall'Italia, profugo e afflitto arrivò in Brindisi, donde pensava passare nella Grecia.

In virtù della stessa legge del tribuno Clodio, chiunque osava ospitare il famoso Oratore veniva sottoposto alla confisca dei beni, all'esilio e anche alla morte. Cicerone era stato in Brindisi altre volte, quando per sottrarsi all'odio di Silla era andato in Atene, dove si esercitò nell'oratoria sotto Demetrio Siro — In quell'occasione strinse amicizia col nostro Lenio Flacco — Ora nel ripassare da Brindisi, per risparmiare alla città e agli amici qualunque pericolo d'incorrere nelle pene di Clodio, aveva pensato di rifugiarsi segretamente, fuori il paese, negli orti del prefato gentiluomo — Ma Flacco, come seppe questo, poco curandosi di qualunque pericolo, corse fra le braccia di Cicerone, lo ricevè con istraordinarie cure, prestandogli ogni ossequio ed aiuto. Anzi apparecchiategli una comoda nave, lo accompagnò col vecchio padre e coi figli al porto, e lo mandarono a Durazzo, com'egli bramava, facendo voti che i venti gli fossero favorevoli e che più prospera fortuna gli arridesse.

Di questo tratto di sincerissima amicizia non seppe mai dimenticarsi l'Oratore Romano. Ecco con quali termini ne scrive a Terinzia, sua moglie: « Noi fummo 13 giorni in Brindisi presso Marco Lenio Flacco, ottimo uomo, il quale non temette di arrischiare per la mia salute le sue fortune e la vita; nè per timore di quella scelleratissima legge (quella di Clodio) non fu ritratto d'osservarmi la ragione e la pietà dell'ospizio. Facciano gli Dei che a lui io possa quando che sia renderne cambio! Certo obbligato me gli terrò sempre » (Cic. lett. 4 del libro XIV).

Né di ciò contento, pubblica lode volle tributare al nostro concittadino dinanzi al Senato e al popolo romano, nell'orazione da lui recitata in favore di Gneo Plancio, dove vi sono parole di alta riconoscenza anche per l'intera nostra città. Ecco com'egli si esprime: « Venni a Brindisi, o piuttosto mi accostai alle sue mura, scansai di entrare in città singolarmente a me amicissima, la quale, son sicuro, avrebbe scelto più facilmente di essere smantellata, anzichè farmi strappare dal suo grembo — Mi recai negli orti di M. Lenio Flacco. A cui mentre sovrastava ogni timore, la confisca dei beni e la morte, volle più-

tosto tutte queste cose soffrire, se accadessero, anzichè abbandonare la custodia della mia vita. Colla scorta di costui, del suo prudentissimo genitore ed ottimo vecchio, nonchè dei figlioli d'entrambi, fui imbarcato in una nave sicura e fedele, ed ascoltando le loro preci e i voti pel mio ritorno, mi diressi a Durazzo ».

(Cic. in orat. pro Gn. Plancio).

Dopo un anno di esilio, una legge proposta dai consoli Lentulo e Metello e sostenuta dai tribuni richiamava in patria il Demostene romano, il quale partitosi da Durazzo giunse in Brindisi li 5 Agosto, dove lo aspettavano la moglie Terenzia e la figliola Tullia.

Fu quello un giorno felicissimo per Cicerone. Brindisi era in festa perchè ricorreva l'anniversario dell'avvento della colonia romana. Dippiù nello stesso giorno cadeva il natalizio di Tullia, e si dedicava in Roma il tempio della Salute. Tutte queste circostanze sincrone dovettero aggiungere molta letizia ai festeggiamenti, che si fecero in casa di L. Flacco, per la famiglia di Cicerone ivi ospitata.

« Quale sia stato il mio ritorno, scrisse il grande Arpinate, chi l'ignora? Furono i Brindisini, che al mio arrivo, fattisi quasi rappresentanti di Roma e dell'Italia, primi tra tutti mi porsero l'amica destra. E fui lietamente albergato nella stessa casa dell'ottimo e dottissimo Lenio Flacco, che l'anno innanzi mesto mi raccoglieva, e con suo pericolo cortesemente mi custodiva ». (Cic. in orat. pro P. Sexto).

Le relazioni di amicizia tra questi due uomini non si spensero mai, anzi si ringagliardirono col tempo. E suppongo che quando Cicerone scrisse il suo celebre trattato *De Amicitia* ebbe presente le indimenticabili testimonianze di affetto sincero e disinteressato ricevute dal suo amicissimo Lenio Flacco.

E dimostrò quale e quanta stima facesse del nostro concittadino, quando costui si dovette recare pel disbrigo di alcuni suoi interessi in una provincia governata da Publio Silio. Ecco la commendatitia mandata da Cicerone a quel propretore:

« Non ho mai creduto che mi avessero a mancare le parole; eppure mi mancano per lodare M. Lenio Flacco. Ti esporrò in breve la cosa, tanto per farti pienamente nota la mia volontà. Non puoi credere in quanta stima abbiamo M. Lenio, tanto io, che mio fratello a me carissimo. E ciò a cagione dei molteplici favori rescii, come ancora per la sua probità e singolare modestia. Mi distaccai da lui a malincuore, sia per la familiarità contratta e per la soavità della sua conversazione, come pure perchè volentieri io mi valeva dei suoi consigli saggi e buoni. Ma temo che tu pensi esservi ora in me sovrabbondanza di quelle parole, che più sopra ho detto mi sarebbero mancate. Ti raccomando quest'uomo, come comprendi ch'io debba raccomandarlo per le cose suddette; e istantemente ti chieggo che in modo favorevole gli faccia sbrigare le faccende, ch'egli ha nella tua provincia. Digli ciò che a te sembra giusto: troverai in lui un uomo docilissimo e molto liberale. Ti prego insomma che sbrigate le sue cose, libero e sciolto me lo mandi al più presto. Farai con ciò cosa gratissima a me e a mio fratello. Addio » (Cic. lett. 63 del libro XIII).

Ed ora, per finire, un uomo, che ha meritato da un Cicerone il titolo di persona *ottima e dottissima*, che ha goduto della familiarità ed amicizia dello stesso, che lo ha giovato de' suoi consigli *saggi e buoni*, non può essere che un uomo, di cui altamente deve gloriarsi la nostra Brindisi, e dargli un posto distinto tra i suoi Cittadini illustri.

P. Camassa.



PROPRIETARI DI VINO ALLEGRI!

Tutto dà luogo a sperare che la famosa clausola dell'articolo 5 del trattato coll'Austria-Ungheria sarà quanto prima applicata. Sappiamo infatti che due grandi comizi all'oggetto hanno avuto luogo a Lecce e a Bari, e nell'uno e nell'altro si è invocata l'applicazione della nominata clausola. Dippiù una Commissione di pugliesi con alla testa il senatore Rogadeo si è recato a Roma a partecipare ai Deputati e al Governo i voti delle nostre provincie. La detta commissione, presieduta dall'on. Garrelli si è riunita nella sede della Società dei viticoltori a Roma, coll'intervento degli onorevoli Vischi, Nocito, Diligenti, Nicolasi, Placidi, Iannuzzi, Visocchi, Maury ed altri.

Fu approvata una proposta dell'on. Vischi di promuovere, coll'aiuto delle camere di commercio delle regioni interessate, l'adesione di tutti i Deputati all'iniziativa dei pugliesi; e questo per chiarire anche meglio che la questione della clausola interessa tutta l'industria enologica italiana e non soltanto quella pugliese.

A ZONZO

Un calcolatore prodigioso.

Narrayen Harland è l'uomo della situazione. L'on. Ministro del Tesoro potrebbe trovare in quest'uomo un potente aiuto per calcolare la cifra di economie da proporsi... e da non realizzarsi.

Narrayen Harband è un famoso calcolatore indiano, il quale dà ora alcune accademie matematiche a Bombay e manda in visibilio i suoi ammiratori.

Egli giuoca a scacchi e contemporaneamente giuoca alle carte con un'altra persona, detta ad una terza una traduzione del sanscrito e trova modo, al tempo istesso, di calcolare il numero degli acini di grano che una quarta persona raccoglie con una mano.

Il Governatore di Bombay gli ha rilasciato un certificato, il quale potrà servirgli per avere l'autorizzazione vi dare delle accademie matematiche in Europa.

On. Luzzatti! ecco un uomo che le farà trovare il bandolo di quella intricata matassa, quel benedetto bandolo che Ella cerca da tanto tempo, senza riuscire a trovarlo mai. Narrayen Harland calcolerà tutte le corbellerie che distinguono i suoi bilanci, ed ella potrà consultarsi con lui per scoprire quel fatale segreto che tanto gelosamente vien custodito nel craniaio — pieno di *sante memorie* — Dell'Eccellenza vostra!

Un gatto inargentato.

Sono infiniti gli scherzi che il fulmine produce. Le signore e signorine che hanno speciale predilezione per i gatti troveranno grande interesse nella notizia che una delle bestie loro favorite è rimasta inargentata da un colpo di fulmine.

Per solito, le saette producono un effetto differente, ma sui gatti americani sembra che l'azione dell'elettricità riesca a inargentarli.

Il fatto stupefacente è avvenuto a New-Salem, in una vecchia casa abitata dalla famiglia di Arent-S. Vanduk.

Il fulmine dapprima aveva colpito una spada dall'elsa d'argento, trasportando poi il bianco metallo sopra un gatto lo copriva in modo da farlo sembrare un gatto d'argento.

Un professore dell'Istituto di Albany sta investigando la cosa. La sua relazione servirà per lo meno, a provare che i gatti hanno per l'argento più attrazione di quanta ne abbiano gli uomini.

Beato lui che non ho tempo da perdere!...

Un sindaco providente in un paese di poltroni.

Nel paese che ha l'onore di fornire il titolo nobiliare all'ex-colonnello degli zuavi pontifici: al De Charretto, si verifica un malthusianismo veramente strano e certo non laudabile.

In un anno il paese del valoroso colonnello non ha fornito alla Francia nè un nuovo soldato, nè una futura madre di eroi... non una sola nascita si ebbe a registrare allo Stato Civile del felicissimo paese.

Preoccupato dalla remota possibilità di rimanere in avvenire senza amministratori, il *maire* di questo paese, astonsienista per eccellenza, ha pubblicato il seguente *ukase*:

« Noi *maire* di Charrette, promettiamo di conferire un premio di cento franchi a tutte le donne che nell'anno 1892 daranno alla luce un bambino vivo e vitale.

« Tale premio sarà pagata alla puerpera dopo otto giorni dalla dichiarazione di nascita.

« I genitori premiandi debbono però abitare nel Comune di Charrette da un anno almeno. »

Si crede che le donne di Charrette abbiano aperta una sottoscrizione per l'erezione di un monumento al Sindaco anti-astonsienista.

Il noioso Imperatore.

Il comandante d'una compagnia di fanteria della guarnigione di Berlino, era solito di recarsi ogni mattina alle 6 in caserma, per tenere un'ora d'istruzione ai soldati.

Un giorno ritardò di 20 minuti, e quando entrò nella camerata vi trovò un giovane ufficiale, nel quale riconobbe subito, con sua grande costernazione, l'imperatore. Guglielmo II consegnandogli il libro dell'istruzione gli disse freddamente: « Ero arrivato in questo punto » ed uscì dalla camerata.

Il povero capitano si era già rassegnato a ricevere il congedo, quando, dopo tre lunghe settimane d'incertezza, l'imperatore gli mandò invece a regalare un orologio a sveglia. Perchè si svegliasse!

E allora, rimane stabilito: volete avere un orologio? Svegliatevi tardi.

Un uso parigino.

Un usuraio ha posto accanto alla sua porta, esagerando un uso parigino, la seguente scritta:

Pulitevi i piedi sulla stuoia

Una mano facinorosa e ignota ha aggiunto prima della scritta:

Uscendo

INDOVINELLO

Fui storico italiano e sono anfibio.

Hillock

(Nostre corrispondenze)

UN ASSESSORE MODELLO

Debbo alla gentile cortesia di un assiduo queste notizie che riproduco a titolo di cronaca, non volendo passare per riformatore e molto meno per Salvatore delle patrie istituzioni.

Scrivo l'assiduo che nel suo paese—di cui tace il nome, dicendoci soltanto che non è molto lontano da Brindisi — l'assessore delegato alla pulizia urbana, passando la visita delle carni, trovò che un maiale era affetto di *cistierco*.

Qualunque infelice mortale avrebbe forse ordinato che la carne fosse mandata al..... lazzaretto; ma l'urbano assessore delegato alla pulizia rilasciò generosamente il permesso. Però fin qui nulla di strano; questi atti magnanimi succedono nei grandi, come nei piccoli paesi. L'originale si è che rilasciò il permesso tenendo al macellaio un discorso di questo genere: Sentimi bene, la tua carne... è...perchè ti permetto di venderla; devi però raccomandare ai compratori che la cuocano un po' più del necessario.

Ve la figurate voi la condizione di quell'infelice macellaio? Si può inventare un supplizio maggiore di quello di dover ripetere a ciascun compratore la stessa giaculatoria?

Se almeno avesse avuto la precauzione di attaccare un cartello sulla porta della rivendita, meno male; è però vero che in questo caso poteva rimaner solo a mangiare la carne dichiarata da lui stesso cattiva! E allora? Quante scene, mio Dio, di questo genere:

— Vuole?

— Un chilo di carne.

— Badi che è.

— Allora se la tenga.

— No — ecco — le dirò — il maiale — cioè l'assessore... insomma cuocendo la carne un po' più del necessario può star tranquillo non avrà del male!

E in famiglia:

— Pietro, lo stracotto è cotto.

— Lascialo cuocere un altro poco.

— Ma se ti dico che è già cotto abbastanza.

— Ed io ti ripeto che se non vuoi aver del male devi lasciarlo cuocere ancora un'ora.

Ma quel mattacchione di assessore ne ha fatto ancora un'altra.

Continua l'assiduo: Passando dal macellaio al pescivendolo e trovato il pesce in

istato di avanzata putrefazione ordinava che la vendita fosse fatta in quatt'ore.

Vedete—io per conoscere quel capo ameno, darei perfino un occhio...di pesce; perchè, credetelo, aver la fortuna di vivere con quell'uomo lì, vuol dire passarsela ad ogni costo allegramente.

Bravo — o pulito assessore delegato all'urbana pulizia — tu meriti un monumento ed io non perdonerò mai all'assiduo l'avermi taciuto il tuo nome, privandomi così della fortuna di tramandarlo—ai posteri.

E dopo questo sfogo legittimo di una legittima... ammirazione, considerate lo stato di quel disgraziato pescivendolo — francamente, per conto mio, avrei preferito trovarmi nei panni del macellaio.

Perchè, vi par poco, lo strazio di quel povero diavolo che, come un condannato a morte, ha le ore, i momenti contati? È un bel dire: si hanno quatt'ore; ma bisogna valutare i palpiti del venditore, il quale è messo a così dura prova.

Senza contare che il pubblico..... che alle volte ha buon naso, si sarà ben guardato dal comprare il pesce putrefatto e tutt'al più l'avrà guardato da lontano.

E qualche dialogo di questo genere sarà pur avvenuto:

— Ma questo pesce è inservibile..

— No, Signore, è servibilissimo.

— Ma se puzza.

— Non vuol dire...

— ?!

— Già, perchè l'ha detto l'assessore.

E un altro:

— Come si fa a vendere questo pesce?

— Come si fa a non comperarlo...

— Ma se è fetente.

— Signore, l'assessore ha permesso la vendita.

— Nulla di strano! È dalla testa che comincia a guastarsi il pesce.

John

Carovigno 30 Marzo 1892.

Ma di che cosa, in preferenza, io debbo parlarvi, che sia di maggior interesse generale e che soprattutto ci riguarda?

All'egregio mio amico P. Camassa il compito immensamente lodevole di scrivere e stampare sullo *Sprone la Vita degli uomini illustri Brindisini*, a me il modesto e doveroso incarico battere in breccia il fatto che la nostra Amministrazione comunale è acefala, e perciò il bisogno di avere un Sindaco effettivo è più urgente di quello che non sarebbe l'occuparmi di cose estranee agli interessi più vitali del mio paese. Sfido, quindi, che chiunque si fosse presa la briga di scrivere quattro righe da Carovigno, avrebbe, innanzi tutto, deplorato, se non biasimato, come faccio io, la condotta poco lodevole delle Autorità Superiori che non sanno o non vogliono, che vale lo stesso, decidersi una volta a far nominare dal governo il sindaco titolare in questo Comune.

Ma, tutto ciò si spiega di leggieri che esse sono state paralizzate a ciò fare da' soliti ricorsi di parte, per cui dubitano, tentennano, temporeggiano e non ne fanno nessuna. O che credono, forse, che Carovigno, con la nomina a sindaco in persona di Tizio, andrebbe a socquadro e la loro posizione compromessa di fronte al Governo?... Ma, chi non sa che noi, precisamente, siamo i più pacifici cittadini di quanti vi esistano sotto la cappa del sole, che all'indomani di qualunque più aspra guerra elettorale noi ci stringiamo, noi, fraternamente la mano e non siamo capaci di nudrire odio per alcuno, neanche per qualche forastiero armegione che ripaga d'ingratitude il nostro paese che gli ha dato la vita?

Smettano, dunque le Autorità tutorie della Provincia di più indugiare al riguardo, e non abbiano paura che l'ordine pubblico si turberebbe in Carovigno, o che le relative condizioni finanziarie, più che lo sono, peggiorerebbero con la nomina di Tizio invece di Sempronio. Cotesta loro filosofica apatia rispetto a noi, pregiudica, anzi, più che mai, agli interessi del paese, dacchè è risaputo che qualunque governo senza o con capo provvisorio non può mai funzionar bene e rassomiglia a quella nave, che, per l'assoluta mancanza del vero e proprio pilota, darà nelle secche, o si sfascierà contro gli scogli per colpa di chi non vi provvede a tempo.

★

L'oratore della nostra Quaresima che mena tanto scalpore per i suoi dotti sermoni, è un tal Raffaele Mannara, Missionario Apostolico, di Napoli. Non oso far di lui un elogio che si merita, non perchè mi mancano le parole, come scrisse nel *Battagliero* l'egregio amico Cicciullo Leo, volendo dir

molto bene del Censore del Ginnasio di Ostuni, ma perchè so

Che molte volte al fatto il dir vien meno.

Mi basta dirvi che è un oratore eccellente ed è ascoltato assiduamente da un affollatissimo uditorio, compresi non pochi che con la Chiesa avevan fatto divorzio, o v'intervenivano, raramente, per fini secondari.

I miei modesti, particolari e più sinceri mirallegro al simpatico oratore che ha avuto la virtù d'ipnotizzarmi coi suoi sermoni affatto pregevoli per profondità di dottrina, per vastità di erudizione e per la forma artistica ed attraente.

★

Non saprei per ultimo, non biasimare il fatto raccapricciante e barbarissimo che lunedì scorso avvenne in questa pubblica piazza, dove queste Guardie municipali ammazzavano impunemente un cane che aveva la disgrazia di andare senza museruola. Il povero animale ebbe la più brutale rottura di ossa che s'immagina, fino a fargli schizzare le cervella, (non fremete...) mentre lo si sarebbe lasciato andare a casa col cappio che gli prese la gamba invece del collo, per indi ripigliarselo dal padrone, che, come tale, lo avrebbe levato facilmente.

Tutto ciò, ripeto, avveniva in pieno giorno e nella pubblica piazza, dove, per non assistere a siffatto spettacolo e per non sentire gli strazianti lamenti che mandava la povera bestia, si obbligò la gente a chiudersi nelle abitazioni ed altri a scapparsene inorriditi.

Lascio al lettore di commentare il fatto, a scapito, si sa, dello stesso mio paese natio, che se mai s'ignorasse dai più, si crederebbe certamente di essere, per lo meno, un asilo dei più feroci gladiatori del tempo antico.

P. B. L.

Massaua 23 Marzo 92.

Il Generale Gandolfi è tornato ieri (22) dall'altipiano — Nessun nuovo incidente è di là segnalato.

Banditi e disertori si aggiravano da certo tempo nell'Hamasen occidentale, commettendo ruberie ed aggressioni isolate.

Il governatore avea già provveduto mediante opposita dislocazione di truppe.

Dopo il fatto del Capitano Bettini il Generale Gandolfi, valendosi dei suoi poteri, ha affidato a colonne mobili il servizio di pubblica ricurezza nella zona infestata e deferito, in quella zona, banditi mahutengoli e spie ai tribunali militari.

Ristabilito il cavo Assab-Perim i telegrammi Massaua vanno direttamente in Italia.

Nino

Scuole

Tanto per non dar corpo alle ombre, quanto per chiarire qualche equivoco, mi sento nel dovere di dirvi quanto ho saputo da uno dei miei Reporter,

Cioè, che vi sia stato qualcuno che avesse voluto interpretare la frase: *dalla testa putisce il pesce*, diretta al Sindaco.

Non basto ancora a comprendere, come mai, s'avesse potuto dir questo, o lontanamente sospettarlo, dal momento, che il Sindaco, ed ognun lo sa, non è mai stato nè potrebbe essere il Direttore delle scuole.

Io scrissi riguardo al Municipio: *È dato solamente al Municipio il dire pagate*, e non altro.

Dunque si sarebbe da me desiderato soltanto, che il nostro Consiglio avesse pensato di raccomandare al signor Direttore quanto si lamentava nell'articolo *Scuole*. E tale asserto è innegabile, per l'appello da me fatto alla ben nota cortesia dell'uomo preposto alle nostre cose (cioè al Sindaco) onde vedere di far mettere un qualche freno ai ragazzi ai loro entrare, e sortire delle scuole; e ciò lo dissi chiaramente, appunto per non far nascere equivoci di sorta.

Son costretto di ritornare mio malgrado sull'argomento scuole, non perchè dubito che il Sindaco avesse potuto fraintendere quanto si disse nell'articolo *Scuole* sullo *Sprone* del 27 marzo: perchè a me costa che il Sindaco è uno di quegli uomini a cui piace sapere la verità su tutto quanto possa riguardare i suoi amministratori, onde potere apporre qualche rimedio od almeno qualche freno. Quando scrivevo sapevo benissimo il fatto mio, e conoscevo, come si sarebbe dovuto da tutti conoscere, a chi erano dirette le mie interrogazioni.

Non si son volute conoscere! Ebbene son pronto d'andare alle prove di fatto.

È stato forse il Sindaco che in barba di tutte le leggi sull'Istruzione Pubblica

ha prescritta per le scuole di Brindisi Ginnasiali e Tecniche, *la sala di disciplina?*

È stata forse colpa del Sindaco l'aver inculcato a qualche alunno rinchiuso in Sala, di dire al compagno che fedelmente lo sorvegliava: Dammi dal cappello una corda o magari la cinta dei tuoi calzoni per poter scappare dal carcere inflittomi?

Sono state forse le Famiglie; risponderà qualcuno che ha fatto troppo sfoggio di tale frase.

Ma caro il mio signore vi assicuro che nelle nostre famiglie non si insegna ai propri figliuoli di somministrare di controbbono il vitto a coloro che si trovano rinchiusi nelle carceri delle scuole, che non hanno nessuna ragione di essere.

In famiglia non s'insegna ai giovanetti di munirsi di lime per segare le sbarre di un carcere che gli si vuole infliggere a dispetto delle leggi.

Ma che? Le leggi son, ma chi pon man ad elle?

Ma io vi risponderò; che bisogna cercare dove sta il marcio. Apparer mio sta in Scuola. — Sarà forse qualche alunno. — Sarà forse chi sa, chi. — Bisogna pur troppo convenire però che nelle nostre scuole disgraziatamente, esiste una catatreda di scostumatezza. Adunque chi è preposto all'istruzione ed alla educazione dei nostri giovani, cerchi di rinvenire dove risiede il cancro; pensi di non usar riguardi di sorta, perchè dai suoi alunni un altro giorno potrà dipendere la sorte di parecchie famiglie; pensi seriamente di purgare le scuole da elementi che potessero far deviare i buoni dal retto sentiero.

Non s'intende forse di far ciò?

Non lo si lascia!

Perchè allora son certo che tutte le Vespe del mondo esclameranno con me a coro:

Dalla testa putisce il pesce.

Vespa.

CONSIGLIO COMUNALE

Alle sette e qualche minuto già 17 Consiglieri nell'aula. Apre la seduta il consigliere Calabrese, in assenza del Sindaco. — Si chiaccherà un po' sulla proposta del consigliere De Giorgi che vorrebbe l'inversione dell'ordine del giorno, passando subito alla discussione dell'art. 10 concernente l'istituzione di un corpo di guardie campestri.

Si oppongono Longhi, De Gregorio ed altri e fra questi altri abbiamo anche una dichiarazione del presidente che afferma essere un gentiluomo.

Oh! e chi l'ha mai messo in dubbio.

Finiscono col mettersi d'accordo rigettando provvisoriamente la domanda dell'inversione.

Si procede all'estrazione del quinto dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni. Riescono i sigg. G. De Castro, E. Mariano, G. Longhi, M. Villanova e M. Guadalupi.

Viene approvata, a passo di corsa, con una dichiarazione di Longhi, la lista elettorale politica.

Quindi ci tuffiamo allegramente nel verde delle nostre campagne e vi scorazzano un po' tutti per constatare che vi sono dei ladri e dei farabutti che le devastano.

Si dà lettura di un'istanza presentata da un discreto numero di cittadini (il segretario dice che sono quattro fogli di firme!) per l'impianto delle guardie campestri.

Degregorio si oppone, perchè, dice, non vi sono fondi.

Invece il consigliere De Giorgi non vede la necessità di questi fondi — le guardie, dice, potrebbero essere remunerate provvisoriamente coll'incasso delle contravvenzioni. D'altra parte, siccome il bisogno è urgente, impellente, qualche cosa bisognerà fare.

S'intende! Facciamole magari di cartone..

Ciampi, della giunta, dopo aver saputo che sono dodici le guardie si domanda, no, dichiara, che pur riconoscendo il bisogno di provvedere ai continui furti che devastano le nostre campagne, non crede urgente questa istituzione e si potrebbe fare a meno fino al nuovo anno.

Qui abbiamo una disquisizione del consigliere Longhi, nella quale veniamo a sapere ch'egli dal 72 con qualche vacanza, è stato sempre in consiglio

Dice che la proposta è vecchia e che qualche volta si fecero dei tentativi; ma

questi esperimenti riuscirono, sempre infruttuosi. Riconosce il bisogno delle guardie specie dopo gli ultimi fatti. E qui una capatina nella campagna, ne ritorna per dirci che per provvedere alle spese vi è la tassa bestiame ch'egli appoggia appunto per questo.

Essendo discrepanze egli propone la nomina di una commissione che studi e riferisca al proposito.

Ereolini si associa.

De Gregorio si oppone alla nomina della commissione credendola e dimostrandola assolutamente inutile. Crede utilissimo l'ampiamiento del numero delle Guardie campestri o riente. Ereolini propone un prestito. Villanova vorrebbe le guardie a cavallo e per ora in numero di quattro De Castro vorrebbe salvare cavoli... e capre (per pietà le capre!) proponendo le guardie a piedi. Fra lui e Longhi c'imbastiscono un bell'ordine del giorno nel quale, è detto, fra le altre, che la giunta deve presentare nella prossima seduta un certo numero di articoli del bilancio facilmente stornabili a favore di queste benedette guardie.

Qualcuno della giunta tentenna. Gelich è brevissimo e fra i rumori, perchè il troppo ossigeno ci ha tutti inebbriati, presenta un altro ordine del giorno che propone la sospensiva.

Si domanda la chiusura.

Tra i diversi ordini del giorno è approvato con undici voti contro sette quello De Castro-Longhi, che dice, su per giù, così:

Si delibera in massimo l'impianto di 12 guardie campestri che funzioneranno dal 1. gennaio 93. Per intanto se ne impianteranno ora solamente otto, senz'altro distintivo che il berretto e il fucile—e per queste spese la Giunta presenterà nella prossima seduta gli articoli del bilancio che possono essere senza grave danno stornati a favore di tale impianto.

Sono le nove e i consiglieri s'alzano in in massa, e via.

John

Cronaca

Teatro

Siamo lieti di annunziare che la Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ultima seduta del 25 marzo u. s. ha approvato la deliberazione di questo Consiglio Comunale, relativa alla contrattazione di un prestito per la costruzione del Teatro.

Di quest'opera, della quale altra volta ci siamo occupati dimostrandone l'assoluta necessità, va data lode sincera al Municipio e specialmente al Sindaco Cav. Dionisi, il quale, affrontando le ostilità di parecchi è riuscito nell'intento che forma una parte del suo programma.

E così, tra non molto, Brindisi, questa Città destinata ad uno splendido avvenire, avrà il vanto di possedere un Teatro, quale non l'ha forse nessuna Città delle Puglie.

Il voto di encomio e di ringraziamento va pure dato alle Autorità Politiche della Provincia, le quali con tutti i mezzi ch'erano in loro potere hanno contribuito moltissimo nella sollecita approvazione di questo teatro.

L'Architetto Comm. Sfondrini, noto in tutto il mondo per le sue costruzioni teatrali, ha già dato principio ai relativi lavori, e noi siamo certi che, anche prima del 1893 il teatro sarà completamente ultimato.

★

Vecchie e nuove costruzioni

Molti erano i bisogni della nostra città e molti ne restano.

Il nostro consiglio ha creduto di dare a qualcuno di quelli la preferenza, e noi non intendiamo per nulla osteggiarlo.

Si è creduto di abbattere l'avancorpo della vecchia casa Municipale: e sta bene. Noi però avremmo preferito veder passare il piccone demolitore, sovra quelle indecenti catapecchie che si trovano vicino

all'attuale palazzo di Città e propriamente quelle dirimpetto al vicolo dell'orologio attualmente allargato. Oltre a ciò sarebbe stato nostro desiderio di vedere spese, per quell'opera non tanto urgente per ora, se nonchè le L. 7000 circa stanziare, e non mai la somma che oggi si andrà a spendere.

Tenendo calcolo della spesa per cui fu messa all'asta quell'opera, e di quanto oggi si andrà a spendere siamo più che sicuri che la maggioranza di quei consiglieri che ne votarono l'abbattimento, si troveranno pentiti e ricorderanno di esser rimasti delusi.

Ritornando in argomento, e per parlare delle nuove costruzioni diciamo che il teatro è in via di costruzione, e speriamo che tra non guari sia per addivenire pure un fatto compiuto la costruzione del Mercato.

Sulla prima opera nulla abbiamo a ridire avendone di già parlato lo *Sprone*, sulla seconda ci riserbiamo di parlarne quando sarà a conoscenza del paese ciò che l'Amministrazione intenderà di fare.

Nostro scopo oggi si è di manifestare nettamente una nostra idea; che pur troppo è una realtà. Cioè, sarebbe quasi dovere delle amministrazioni tutte di fare ed anticipare lavori quando le classi meno abbienti si trovano mancanti di questi, e per conseguenza privi di mezzi, cosa che disgraziatamente dobbiamo appunto oggi notare. Cosa che senza alcun forse ha tenuto presente il nostro onorevole Consiglio Municipale — Ma deliberare soltanto i lavori a parer nostro non basta.

Bisogna cercare che il lavoro fosse fatto da colui che vive della mercede giornaliera e non dall'appaltatore.

In quest'ultimo caso è l'Idea del Guadagno o della Speculazione, che tutto assorbe lasciando il povero operaio privo di mezzi, oppure meschinamente ricompensato. Noi non pretendiamo che il Municipio avesse a fare i suoi lavori (come si suol dire in economia) ma desideriamo soltanto che raccomandasse agli assuntori di tener presenti i bisogni dei nostri lavoratori e cercare di dividere in cottimi i lavori da farsi dando così campo a tutti di vivere, non solo, ma di vedere pure espletato in un tempo regolare e non noioso ed incomodo come quello perdutosi per allargare il Vicolo Orologio, e come quello che si sta perdendo per abbattere e ricostruire la vecchia residenza Municipale. A proposito di ciò, e perchè un altro giorno i nostri operai non avessero a trovarsi pentiti vedendo lavorare altri in loro vece, possiamo dar loro un nostro umile parere: Essi son quasi tutti riuniti in associazioni cooperative, e per fame ci consta che ciascuna di esse ha un fondo di cassa che potrebbe offrire come cauzione.

Si facciano dunque avanti i figli del lavoro non dovendo piangere da chicchessia una garanzia qualunque. Si raccomandino ai loro presidenti; e sian certi che Municipio ed assuntori principali li preferiranno ponendo così termine alla speculazione di pochi, ed ottenendo il lavoro soltanto coloro che vivono di esso; soltanto coloro che per assicurare il pane alla loro famiglia espongono la vita a continui pericoli.

GRILLE

I figli addoloratissimi per la perdita del loro Padre

Giovanni Cafiero fu Antonio ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendergli tanta testimonianza di affetto accompagnandolo all'ultima dimora.

F. Manes — Ammin.-Proprietario
Vincenzo Summa — Gerente Responsabile

Lece prem. stab. lito-tip. Luigi Lazzaretti e figli



NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SERVIZIO CELERE
Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Alessandria,
E RITORNO

PARTENZE QUINDICINALI

da BRINDISI per ALESSANDRIA il Venerdì alle ore 5 antimeridiane.

arrivo a BRINDISI da ALESSANDRIA il Domenica alle ore 6 pom.

Partenze per CORFU' e PATRASO ogni Giovedì e Domenica a mezzanotte.

Partenze per CORFU' PIREO e COSTANTINOPOLI, ogni Mercoledì a mezzanotte.

New England
GAETANO DE GREGORIO
BRINDISI
CORSO GARIBALDI

Stoffe per uomo e per Signora — Sartoria per uomo — Sciali — Maglie e Camicie — Colli — Polzi — Cravatte — Guanti — Merletti — Ombrelli — Profumeria.

MERCE INGLESE SOLTANTO

Si affitta da oggi un quarto in via marina, composto di 4 vani e cucina.

Dirigervi dal sig. Giovanni Vallone.

Presso la Cappelleria

G. ROMANAZZI

si confezionano cappelli per uomo e per signora.

Puntualità, eleganza e grande vantaggio nei prezzi, da non temere concorrenza.

Vendita Volontaria

Presso il signor

P. ROMANO

Si vende tutto il 1. piano del Palazzo Cappelli sito in largo Stazione, non che una certa quantità di suolo edificatorio appartenente alla Signora Annunziata Camassa come pure si affittano locali ad uso di stalla e di abitazione.

Per le trattative rivolgersi all'avv. Sig. F. Ercolini.

trovasi un gran deposito di pozzolana di Bacoli.

A. DE CARO E C. FRASCOLLA
BRINDISI

Via Marina — Palazzo Sierra

Argenteria artistica — Servizi per gelati — Caffè — Liquori — Necessaire.

Oggetti d'oro in stile etrusco [18 carati] — Completo assortimento in ogni genere di tartaruga — Maiolica artistica e Terracotta — Specialità per regali.

PREZZI FISSI E MODICI

GIOIELLERIA FRANCESCO MANES

Acquisto di rottami d'oro e d'argento, compera di monete di argento fuori corso.

ORARIO FERROVIARIO

Arrivo da Lecce		Partenza per Lecce	
N. del treno —	70 a 5,50 ant.	N. del treno —	703 a 6,54 ant.
» »	68 a 8,47 ant.	» »	705 a 11,45 ant.
» »	714 a 1,10 pom.	» »	69 a 6,30 pom.
» »	716 a 8,01 pom.	» »	67 a 10,54 pom.
Partenza per Bari		Partenza per Taranto	
N. del treno —	70 a 6,00 ant.	N. del treno —	80 a 6,40 ant.
» »	68 a 9,25 ant.	» »	264 a 1,20 pom.
» »	714 a 1,25 pom.	» »	266 a 8,10 pom.
» »	716 a 9,00 pom.		
Arrivo da Bari		Arrivo da Taranto	
N. del treno —	703 a 6,35 ant.	N. del treno —	261 a 6,32 ant.
» »	705 a 11,30 ant.	» »	267 a 8,54 ant.
» »	69 a 6,15 pom.	» »	79 a 6,10 pom.
» »	67 a 10,44 pom.		

PREMIATO STABILIM. LITO-TIP. LUIGI LAZZARETTI E FIGLI
IN LECCE

Gran deposito di Corone mortuarie